

# LATINA TERRACINA - SEZZE - PRIVERNO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Via Sezze, 16 - 04100 Latina

Telefono: 0773/4068200  
e-mail: comunicazioni@diocesi.latina.it

LAZIO Sette Avenire

## «È tempo di rialzarci»

Nell'assemblea pastorale diocesana presentata la lettera pastorale del vescovo e i progetti da attuare nelle comunità. Crociata: «Serve il sostegno reciproco»

DI REMIGIO RUSSO

Quello che sta partendo sarà un anno pastorale intenso e pieno di sfide per la diocesi pontina con obiettivi che si muoveranno tra orizzonti universali e locali. Tanto emerge dall'assemblea pastorale diocesana tenuta mercoledì scorso presso la curia vescovile di Latina. È stata un'occasione importante, perché i parroci e i delegati hanno ricevuto la Lettera Pastorale del vescovo Mariano Crociata, il cui titolo è «Io ti dico: alzati!» - *«Camminiamo insieme per diventare cristiani»*, che si riferisce a un versetto del vangelo di Marco (5,41). Il futuro si affronta con il giusto atteggiamento, lo ha rimarcato con puntiglio proprio il vescovo Crociata, durante l'omelia per la celebrazione del Mandato ai collaboratori pastorali - in avvio di assemblea - quando ha spiegato: «Abbiamo bisogno di alzarci, non solo perché abbiamo difficoltà straordinarie da superare, penso alle conseguenze della pandemia o alla crisi che stanno attraversando le nostre parrocchie e la nostra diocesi, ma perché rialzarsi è l'unico modo di essere veramente credenti e umani. Da sdraiati o da seduti non si va da nessuna parte, non si conclude niente, si è destinati a sicuro fallimento. Bisogna rialzarsi per vivere, non per un dovere morale, o per una qualche motivazione spiritualistica, o per una qualche mozione volontaristica, ma semplicemente perché così si è umani e credenti: Dio ci ha



I lavori dell'assemblea pastorale diocesana

creati eretti, in piedi, perché Dio vuole persone che gli stanno di fronte, con cui può parlare, con cui può passeggiare», come è scritto nella Genesi. Il vescovo ha poi indicato la strada da percorrere: «Ora il Signore ci chiede di affrontare gli impegni che ci affida da persone erette, in piedi, lanciate verso l'alto: il cammino sinodale della Chiesa italiana e l'attuazione del Percorso dell'iniziazione

«Dio vuole figli che sappiano stare in piedi sulle proprie gambe»

cristiana. Stare in piedi significa abbracciare, scegliere queste indicazioni della Chiesa, farle proprie e impegnarsi per realizzarle. Non ci sono

cammini senza difficoltà e le difficoltà si superano se si vogliono affrontare; se si aspetta che qualcun altro li risolva per noi, non si risolveranno mai, e noi rimarremo dove siamo, anzi andremo sempre più indietro perché in rapporto a Dio non si sta fermi, o si va avanti o si torna indietro, o ci si rialza o si sprofonda nella depressione». Questo richiamo al verbo imperativo «alzati», Crociata lo

esplicita nella Lettera pastorale legando tra loro alcuni episodi dei vangeli, a partire dalla risurrezione della figlia di Giairo (che ha ispirato l'opera di Bernadette Lopez usata per la copertina), che hanno in comune proprio questo verbo, che nel greco originale dei testi ha il significato dello svegliarsi e mettersi in piedi proprio della risurrezione di Gesù. Più avanti, il vescovo scrive: «Dio vuole figli che sappiano stare in piedi sulle proprie gambe e che sappiano camminare da soli. Prendere coscienza di sé, rimettersi in piedi, riprendere il cammino: è questo il processo da attivare nella nostra vita e nell'incontro con chiunque. Il seguito non lo possiamo preventivare, perché Gesù non chiede a tutti le stesse cose. Ad alcuni chiede di seguirlo, ad altri di tornare alla propria casa, ad altri di intraprendere un proprio cammino e trovare la propria strada. Ma in tutti è nuova e viva l'unica cifra spirituale, e cioè il germe della risurrezione». Così, al lettore, Crociata ricorda che «a noi è stata concessa una risorsa speciale», che è la Chiesa, ed «è una risorsa straordinaria perché l'invito/comando di Gesù non ci lascia soli a noi stessi e alla sfida della vita, sia pure con il bagaglio della fede. Ci dà invece dei compagni di strada, una amicizia fedele, la grazia di un sostegno reciproco... Camminare insieme non è un modo per rallentarsi l'un l'altro, ma al contrario per spronarsi a procedere più diritti e più spediti». E quando c'è gioco di squadra, il risultato di uno è la vittoria di tutti.

VITA ECCLESIALE



La Curia vescovile di Latina

## Le indicazioni su vaccinazione e Green Pass

Le recenti disposizioni nazionali per la prevenzione del Covid-19, in particolare la possibilità della vaccinazione e dei relativi certificati, in qualche modo riguardano anche le tante attività svolte in ambito ecclesiale, in parrocchia come a livello diocesano. Per questo motivo, martedì scorso il vicario generale della diocesi di Latina, don Enrico Scaccia, ha firmato le «Indicazioni diocesane per la ripresa in sicurezza delle attività pastorali», rivolte ai presbiteri, ai diaconi, ai religiosi e ai collaboratori pastorali, in modo da sapersi orientare tra gli adempimenti connessi al contenimento della pandemia. Per quanto riguarda la vaccinazione, la diocesi di Latina si rifà a quanto già indicato dai vescovi del Lazio, che in una loro lettera ai fedeli «hanno ritenuto appellarsi alla coscienza dei ministri ordinati e degli operatori pastorali (catechisti, animatori, volontari della carità, ecc.) invitandoli a guidare le riunioni comunitarie e gli incontri di catechesi o altre attività educative in presenza» solo se in regola con la vaccinazione (almeno due settimane trascorse dalla prima dose), guariti dal Covid da non più di sei mesi, o hanno eseguito un tampone risultato negativo nelle 48 ore precedenti il servizio da prestare. Più nel dettaglio, ciò vale anche per chi come gli accoliti e ministri straordinari della Comunione quando si recano dagli infermi, i coristi e i cantori, gli insegnanti di qualunque corso in parrocchia, gli operatori maggiori di attività educative, caritative, sportive e didattiche gestite dalle parrocchie. Altro aspetto che sta interessando molti è quello relativo alle attività - sempre del mondo ecclesiale - per le quali è obbligatorio l'uso del Green Pass. Le indicazioni del vicario generale prevedono che il Green Pass sia richiesto per «concerti in chiesa; pranzi del clero negli incontri mensili; apertura del bar dell'oratorio (per il servizio al tavolo al chiuso); proiezioni, spettacoli teatrali, concerti in cinema e teatro o all'aperto; convegni, congressi e presentazioni di libri; apertura di Musei, Archivi, Biblioteche e luoghi della cultura (il Certificato Verde è necessario anche se l'attività è all'aperto); attività residenziali rivolte ai maggiorenni (uscite per animatori, week-end di formazione/spiritualità, ecc.)». Ovviamente, per realizzare queste attività devono essere rispettate le norme di settore previste dalle diverse linee guida nazionali. In ogni caso, non è obbligatorio il Green Pass per assistere alle celebrazioni liturgiche, ai vari riti e nella catechesi ai bambini. Al contrario, sussiste l'obbligo del Green Pass per coloro che hanno un rapporto di lavoro o assimilato ad esso (compreso il volontariato) con gli enti ecclesiastici.

Emanuela Massaro

## Ora le équipes in parrocchia

Nel momento assembleare è stato compito di don Massimo Capitani, coordinatore degli Uffici pastorali, ricordare la Lettera Pastorale con le azioni da realizzare nelle singole comunità. L'impegno per le prossime settimane sarà quello di costituire le «équipes parrocchiali» per iniziare ad attuare concretamente il percorso dell'iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi (da zero a 18 anni d'età), il quale ha l'obiettivo di coinvolgere maggiormente l'intera comunità ecclesiale e di accompagnare progressivamente i ragazzi con le loro famiglie nella vita cristiana e nella comunità. «Sarà necessario costituire in ogni parrocchia - secondo le possibilità di ciascuno - una specifica



Mons. Crociata al centro

équipe con cui avviare realmente il Percorso dell'Iniziazione Cristiana di cui si è dotata la diocesi. Per questo mettiamo a disposizione un opuscolo in cui diamo suggerimenti su come muoversi in tal senso. A livello foraniale, nel prossimo mese di novembre, terremo

un incontro a settimana come formazione per i componenti delle équipes, i quali nel corso dell'anno avranno un gruppo di esperti come supporto e riferimento», ha spiegato don Massimo Capitani. Si procederà comunque per singoli «passi» nelle tre fasce d'età, per aiutare le singole comunità a orientare le attività, sempre all'assemblea, don Fabrizio Cavone ha presentato il Sussidio operativo «Con il passo giusto» per gli anni 0-6-12, mentre è già al lavoro una commissione per stilare il prossimo sussidio (1-7-13). Uno strumento snello, inteso come un supporto per avviare attività concrete. Tutti i documenti sono disponibili in formato pdf sul sito web della diocesi. (Re.Rus.)

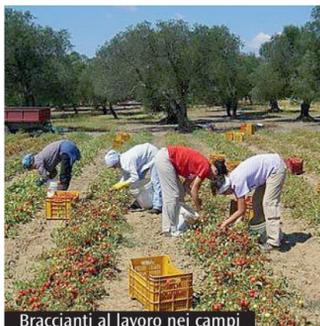
IL METODO

### «In ascolto del popolo»

Il vicario generale don Enrico Scaccia, durante l'assemblea, il compito di spiegare come lavorerà la diocesi per portare il suo contributo all'Assemblea generale del Sinodo dei Vescovi, come voluto da papa Francesco, e che va a innestarsi con il cammino sinodale della chiesa italiana per i prossimi cinque anni. Il primo appuntamento sarà la Messa del 17 ottobre, in cattedrale a Latina, per avviare il processo di ascolto nella comunità ecclesiale pontina. «Il metodo suggerito da Papa Francesco è l'ascolto del «popolo santo e fedele di Dio» in cui tutti possano sentirsi coinvolti, a partire dai vescovi, con la preziosa collaborazione dei presbiteri, dei diaconi e degli operatori pastorali», ha spiegato don Scaccia. In questa prima fase, «la scelta diocesana è quella coinvolgere il Consiglio pastorale delle nostre comunità in quanto organismo di partecipazione rappresentativa della parrocchia; realtà che già in sé vive la dimensione della sinodalità, il «camminare insieme», ha spiegato Scaccia. Per i lavori vi sarà una commissione, guidata da don Enrico Scaccia e con Maria Grazia Zanda, insegnante di religione, e Remigio Russo, direttore dell'Ufficio per le comunicazioni sociali.

### Scuola di teologia, i corsi

Nei prossimi giorni inizieranno i primi corsi offerti dalla Scuola diocesana di teologia Paolo VI. Mercoledì prossimo, 13 ottobre, prenderà il via il corso dal titolo «Ferite vitali... E io avrò cura di te...». Accoglienza e cura delle proprie ferite», proposto da don Nello Zimbardi. Giovedì 14 ottobre sarà il turno, invece, del professor Giancarlo Loffarelli, il quale in cinque incontri affronterà le «Visioni antropologiche nelle arti». Il corso intende, in particolare, fornire conoscenze tecniche, storiche e metodologiche capaci di consentire un'analisi ermeneutica della problematica antropologica in diverse forme d'arte. I corsi si terranno presso la curia vescovile di Latina (ingresso da via Sezze 16), dalle 18.30 alle 20, ed è prevista anche la possibilità di partecipare a distanza. È necessaria la prenotazione obbligatoria presso la Segreteria della Curia, rispettivamente, entro lunedì e martedì prossimi.



Braccianti al lavoro nei campi

L'impegno della Caritas pontina con il progetto Radix a favore dei braccianti stranieri sfruttati. Al via laboratori di legalità

## Lavoro nei campi: la sfida del riscatto

Stare al fianco dei più deboli, nel caso specifico gli immigrati che finiscono a lavorare nei campi delle tante aziende agricole del territorio pontino, ma anche in altre realtà lavorative, venendo sfruttati al limite della vergogna. Finanche a ledere la dignità umana. Una possibilità per riscattarsi è quella della denuncia nei casi più gravi, ma anche in condizioni legali può esserci bisogno di quell'aiuto prezioso che spesso ha bisogno chi è straniero e con difficoltà linguistiche. Questa è una delle missioni portate avanti dalla Caritas diocesana di Latina, attraverso il suo braccio operativo che è la Confraternita delle Stimmate di Cisterna, già da molti anni. Tra le ultime attività proposte vi è quella ricompresa nell'area del (ri)potenziamento delle proprie capacità intellettive o lavorative per migliorare la propria

condizione attraverso un'esperienza laboratoriale (gli empowerment labs). Si tratta di una opportunità rivolta agli stranieri che sono interessati a lavorare nel mondo dell'agricoltura sociale, uomini e donne tra i 18 ed i 45 anni d'età. Basterà avere regolare permesso di soggiorno, o in attesa di rilascio/rinnovo; con una conoscenza base della lingua italiana; disoccupati e/o con tempo da dedicare alle attività; e soprattutto interessati a conoscere il settore agricolo. Per aiutare a trovare la propria strada viene proposta un'attività essenzialmente formativa, circa 38 ore e in totale gratuita, per migliorare la propria conoscenza della lingua italiana e il lessico utilizzato in agricoltura sociale; su come scrivere un curriculum vitae; approfondire la conoscenza delle proprie capacità per lavorare meglio; come sostenere un colloquio di lavoro. Non mancheranno

aspetti più concreti della vita quotidiana, per esempio come registrare un contratto di affitto, cercare casa e lavoro e soprattutto compilare un bilancio economico e finanziario in vista di un nuovo lavoro. Questa iniziativa di «empowerment labs» è realizzata nell'ambito del progetto «Radix - Alle radici del problema» (cu isi aggiunge anche il progetto Sip-la), in consorzio con altre realtà sociali del territorio pontino e non solo, con capofila la Kairos cooperativa sociale. I progetti sono finanziati dal Fami (Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione), fondo gestito dal ministero del Lavoro e Politiche sociali e dal ministero dell'Interno, su base europea, per promuovere una gestione integrata dei flussi migratori sostenendo tutti gli aspetti come asilo, integrazione e rimpatrio.

Ilarina Pacilli